

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Con i coltivatori

ANTONIO BASSOLINO

Roma è stata ieri davvero invasa dalla gente delle campagne. In modo festoso e intelligente. Lungo tutto il classico percorso da piazza Esedra a San Giovanni si è costruito un possib...

Sulla barricata contraria all'ingresso del fazzoletto islamico nelle scuole, oltre alla destra, anche i comunisti e intellettuali di sinistra

Chador, quel velo nero che divide la Francia

JEAN RONY

PARIGI Le convenzioni in tema di abbigliamento come il galeato a tavola sono retti da codici, tanto più solidi quanto più sono arbitrari...

sempre è stata la tendenza egemonica del cattolicesimo, così a lungo in Francia religione di Stato. Il fatto è che il «fazzoletto islamico» si presenta in un contesto nel quale la Chiesa cattolica chiede sempre più apertamente una revisione della situazione creata nel 1905 dalla separazione tra Stato e Chiesa...

La resistibile proposta di Forlani al mondo cattolico

ALCESTE SANTINI

La non facile praticabilità della proposta Forlani per l'assemblea nazionale delle diverse realtà di comune ispirazione nasce dal fatto che è molto cambiato il mondo cattolico...

Ospedale, quale impresa...

ENNIO ELENA

H o letto l'interessante articolo di Giovanni Berlinguer sul nuovo ministro della Sanità, De Lorenzo. Condivido molte delle sue affermazioni ma mi pare che Berlinguer in questo articolo, come in un suo precedente intervento su La Repubblica, non abbia affrontato quello che ritengo uno dei punti nodali della sanità in Italia...

Il problema è nato innanzitutto dal fatto che in Francia, a scuola, gli allievi, maschi o femmine, devono presentarsi a testa nuda. Una convenzione come le altre, che appartiene ad un codice particolare - il codice scolastico - ma nel quale non c'entra nulla il principio della laicità...

ALLEKARPA



M a sono proprio questi per i quali si è proposta che è stata avanzata dal segretario della Dc che offrono spazio per un discorso di merito da parte di una forza come il Pci su questioni di fondo come l'assumere la solidarietà per dare una prospettiva diversa allo sviluppo del nostro paese.

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassino, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribojnji, direttore generale
Direzioni, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40190, telex 613461, fax 06/4453305, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Il voto del 29 ottobre, anziché ricomporre la città su una prospettiva di sviluppo, una speranza collettiva che rispetti le mille individualità della metropoli, ha aperto una grave fenda tra cittadini e Campidoglio. La mattina presto mi telefona Italo Spinelli, per chiedermi dei brogli, se ci sono davvero stati, in quali proporzioni, che cosa intendesse fare il partito. Non riesco a non sentire vaga la mia risposta, un'interpellanza alla Camera, ne discuteremo nel Comitato federale. Io stesso mi faccio prendere da astratti furori, la mattina del 9, mentre mi aggiro a piedi per una Roma dal traffico paralizzato, da Laterano a piazza Venezia, scorgo lunghe file per il taxi, poi dalla Camera salgo a piazza Alessandria, un breve tratto in autobus e poi scendo, di nuovo a piedi, è diventato il mezzo più rapido, sotto una pioggia intermittente e maligna. Come il Ferdinando di Celina parlo da solo, bofonchio, e mentre vedo dovunque uno sterminato garage a cielo aperto di macchine parcheg-

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

A «quelli di prima» che importa di Roma?

vo, che ridia forma ad un'alternativa così frammentata da risultare improbabile, che sia riconoscibile, che sia immediata, che sappia, proprio perché parla il linguaggio delle miserie di tutti i giorni, delle solitudini e delle ricchezze, inattese, effimere, negate quanto diffuse, della metropoli, parlarci anche del futuro di questo nostro presente... La nostra opposizione sarà efficace se il progetto di una città dove si viva come il nome di Roma lascerebbe pensare, città della fantasia, di via Margutta, di piazza Navona, di via Veneto, verrà visto come la conseguenza necessaria di un'azione per eliminarli, i ma-



me fantasmi. Il nuovo, vorrei aggiungere, è tale anche perché comprende in sé l'antico, non ha bisogno di fargli violenza per mostrarsi come è diverso. Il mio amico Alberto mi accoglie, il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, a suon di musica, con l'intenzione di farmi piacere: ecco le note dell'Internazionale ma è l'Internazionale diretta da Arturo Toscanini un altro 7 novembre, quello del 1943, a New York. Sempre il 7 novembre, ma del 1989, per una curiosa sovrapposizione di date, Dinkins ha sconfitto Giuliani alle elezioni per sindaco di New York. Credo di essere sta-

to il primo parlamentare italiano a fargli gli auguri, quando era eletto ancora soltanto nelle proiezioni e non era ultimo lo spoglio, dall'aula di Montecitorio. Stavo illustrando la nostra interpellanza sulle gravi irregolarità delle elezioni romane, e, senza che avessi prima intenzione di parlare, guardando i titoli dei giornali non ho resistito alla sensazione che soprattutto questa è l'irregolarità che turba la situazione romana. A New York, poche ore dopo la votazione, si sa già chi è il nuovo sindaco della città (che mi auguro di poter presto incontrare a Roma, i problemi comuni alle due città sono più di quanto non si creda...); mentre a Roma, dopo una lunga e terrificante attesa di risultati, non sappiamo ancora, a dieci giorni dal voto, non dico il sindaco, e nemmeno gli eletti, ma quale maggioranza amministrerà la città. L'inerzia, la pigritia, il conformismo spingono alla conclusione che gli sconfitti, cioè una Dc poco oltre il 30%, imporrà ancora una volta l'arroganza di una mino-